

Giorgio Macario*

Le metamorfosi psicosociali

*...il cielo, e tutto quanto è sotto di esso,
muta continuamente aspetto;
e così la Terra e tutto quanto vi è in essa;
e noi pure, parte dell'universo,
non soltanto siamo corpi, ma anche anime alate...*

Ovidio, *Le metamorfosi* (libro XV)

*"Ob Dio", pensò, "che mestiere faticoso mi sono scelto! (...)
Che vada tutto al diavolo!"*

Franz Kafka, *La metamorfosi* (1915)

*Uno intitola un libro 'Le metamorfosi' e gli dicono
che non vorrà mica paragonarsi a Kafka. (...)
Non fu citato Ovidio: come troppo banale, suppongo.
Invece, quando avevo letto le sue 'Metamorfosi'
al ginnasio da scolara e poi da insegnante, mi avevano intrigata.*

Lalla Romano, *Le metamorfosi* (1951-Einaudi 1967)

Premessa

Nel 2025 il Festival dell'Autobiografia è stato dedicato al tema 'METAMORFOSI. Quando la scrittura ci cambia la vita.' Il fondatore della Libera Università dell'Autobiografia, Duccio Demetrio, nel dépliant di presentazione, così avviava la descrizione del tema proposto:

* Giorgio Macario è formatore, psicologo e psicosociologo, membro della Direzione Scientifica e del Consiglio Scientifico della LUA – Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, già docente di Educazione degli adulti all'Università di Genova, responsabile nazionale presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze della formazione per le adozioni internazionali dal 2000 al 2017, e Giudice Onorario presso il Tribunale per i minorenni di Genova dal 2014 al 2025.

Autobiografie, n. 7, 2026 · Mimesis Edizioni, Milano-Udine

Web: mimesisjournals.com/ojs/index.php/autobiografie · ISSN (online): 2724-217X · ISBN: 9791222334141

© 2026 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

Con la parola *Metamorfosi*, dal greco *meta-morfè*, (traducibile con ‘passaggio’ o ‘mutazione’ da una forma corporea ad un’altra), poeti, commediografi, autori, tragici, intesero alludere a racconti mitologici nei quali gli dèi si diletavano a trasformare gli umani in animali, in fiori, in alberi... Poi nel trascorrere dei secoli, si iniziò a servirsi del termine in un’accezione tematica più ampia, rispetto a quella originalmente letteraria. Il concetto, con l’apparire delle scienze umane, mutò se stesso: si fece sinonimo e metafora di cambiamenti individuali vissuti tanto durante il trascorrere delle diverse età, quanto nelle esperienze di formazione degli adulti e in quelle terapeutiche. (...)

Le riflessioni che vengono presentate in questo articolo hanno origine da una tavola rotonda realizzata durante questo stesso Festival, dal titolo *Trans-formarsi: metamorfosi urbane, psicosociali e di apprendimento*, cui hanno partecipato, oltre all’autore, Marco Ermentini per la parte ‘urbana’, e Donatella Messina per la parte relativa all’apprendimento.

La psicosociologia come scienza dell’azione e pratica professionale

La psicosociologia, oggi, è in procinto di compiere 100 anni.

Ma in quali ambiti la psicosociologia, con il suo orientamento rivolto sia alla ricerca che all’azione, ha portato il proprio contributo teorico ed operativo? In innumerevoli ambiti concernenti, principalmente: le organizzazioni di lavoro industriale; il lavoro sociale; le attività di insegnamento e formative; la psicoterapia e l’azione sociale. In tutti questi ambiti ed in molti altri ancora, la psicosociologia ha introdotto nuove prospettive nell’interpretazione del funzionamento di gruppi ed organizzazioni, nei fenomeni di cambiamento, nella gestione dei conflitti psicologici e sociali, nella lettura delle relazioni fra ricerca e azione sociale. Ed è proprio la molteplicità delle sue radici e la diversa formazione dei professionisti che la studiano e la praticano che ne hanno reso difficoltosa la collocazione disciplinare, vista come branca marginale della psicologia o della sociologia.

In realtà sono molte le discipline che hanno contribuito al suo sviluppo: dall’antropologia alla sociologia, dalle scienze del linguaggio alla filosofia, dalla psicoanalisi alla psicologia e alla psicologia sociale.

Ed è proprio per questa complessità originaria che è utile mettere in relazione la psicosociologia con i contesti culturali, politici e socioeconomici nei quali si è sviluppata.

Sono quattro i principali periodi che sono stati individuati dagli psicosociologi francesi nello sforzo di sistematizzazione che ha dato origine al *Dizionario di psicosociologia* (Barus-Michel, Enriquez, Lévy 2003). Nei circa 70/80 anni presi in considerazione la psicosociologia si dava il compito di analizzare criticamente le forme organizzative predominanti e le conseguenze che queste avevano per le persone e le collettività.

Tutti i periodi individuati hanno coinciso con momenti di cambiamento sociali e culturali più o meno profondi: si va dalla crisi economica e sociale che precede la Seconda guerra mondiale alla guerra e alla ricostruzione economica,

sociale e politica del dopoguerra, per proseguire con la contestazione sociale e culturale degli anni '60, che ha pervaso in particolare le società occidentali, e giungere infine alle crisi economiche, sociali e morali degli ultimi anni del Novecento. Ciascun periodo individuato ha coinciso con cambiamenti sociali e culturali intensi che hanno visto gli psicosociologi analizzare criticamente le forme organizzative prevalenti unitamente alle conseguenze che comportavano per individui e collettività, cercando di trovare possibili contesti trasformativi e linee di evoluzione.

Al contempo, per proseguire questa analisi che si ferma alla fine del secolo scorso, è possibile individuare un quinto periodo che possiamo prendere in considerazione collocandolo nel primo quarto del nuovo secolo; per identificare i motivi di sconcerto, disorientamento e crisi che l'hanno caratterizzato, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta: dall'attentato alle Torri gemelle nel 2001 alla crisi finanziaria ed economica del 2008, dai cataclismi climatici che ormai non danno tregua in ogni parte del mondo alla pandemia del COVID-19, dalle atroci guerre in atto alla perdita di speranza nel futuro, i cambiamenti hanno smesso da tempo di avere accezioni positive e fautrici di speranze, per assumere toni e valenze sempre più catastrofiche.

Ed un pensiero non può non riguardare in particolare Gaza ed il genocidio in atto in Palestina. Anche perché la stessa vicenda della *Global Sumud Flotilla* nella seconda metà del 2025 con i mutamenti e le mobilitazioni che hanno coinvolto milioni di persone in tutto il mondo e migliaia di attivisti provenienti da decine e decine di nazioni diverse, si presta ad una lettura psicosociologica. Questa specifica vicenda appare infatti più comprensibile andando all'origine del termine *Sumud* (Jabr 2021) che non è un termine ancorato all'attualità della strage del 7 ottobre 2023 ma fa riferimento ad avvenimenti complessi che datano fin dall'opposizione al mandato britannico in Palestina (1920 – 1948). Peraltro, il termine *Sumud* non si riferisce, come la resilienza, unicamente ad uno stato mentale ma associa a questo una spinta all'azione.

Ancora, alcune caratteristiche della lettura dei cambiamenti in un'ottica psicosociologica negli interventi formativi (Kaneklin, Olivetti Manoukian 1990; Quaglino 2011), consulenziali (Stella, Quaglino 1988), clinici (Cassani, Varchetta 1990), antropologici ed esperienziali (Kaneklin, Scaratti 1998; Olivetti Manoukian, Cappa 2026) hanno contribuito a dare una direzione meno pessimistica alla costruzione del futuro dei singoli e dei gruppi, tenendo presente in particolare il valore della scrittura in tutti questi ambiti.

Eccone alcune:

- l'attenzione ai rapporti con l'altro;
- la valorizzazione delle capacità di evoluzione e di apprendimento di ciascuno;
- una concezione del cambiamento più socializzante e meno solipsistica;
- una attenzione ai fenomeni affettivi ed inconsci che influenzano i comportamenti individuali e collettivi;
- una spinta a favorire l'autonomia delle persone e la partecipazione attiva alla vita della propria organizzazione.

Tutti fattori particolarmente utili negli interventi orientati dall'approccio psicosociologico applicato in molti ambiti: fra gli altri nella prevenzione del *burn-out* (esaurimento in ambito lavorativo), nel superamento degli approcci difensivi, nella sburocratizzazione degli interventi, e non solo.

Trasformarsi e trans-formarsi

Il principale concetto cui fare riferimento per approssimarsi al tema della metamorfosi in psicosociologia è il cambiamento, concetto portatore di molti significati diversificati. In quest'ambito può essere infatti collocata la varietà delle sfumature possibili rispetto all'ampiezza o alla profondità dei cambiamenti suggeriti da termini quali, fra gli altri, 'trasformazione' e 'metamorfosi' (Rhéaume 2005, pp.57/64). Nonostante siano stati individuati almeno cinque orientamenti principali diversificati in tema di cambiamento, l'ulteriore approccio che più sembra aver dato un contributo originale al modo di affrontare il cambiamento in ambito psicosociologico appare quello fondato sulla teoria psicoanalitica del gruppo e del legame sociale collettivo, in particolare con i lavori pionieristici dell'Istituto Tavistock e di Wilfred R. Bion, Didier Anzieu e René Kaes. D'altra parte, il progetto psicosociologico si propone di attuare cambiamenti per favorire una situazione più democratica, nella quale gli attori sociali siano più emancipati, e sono proprio le correnti psicosociologiche europee ad essere fondate su sociologia critica e psicoanalisi, mentre quelle americane si fondano maggiormente sulla sociologia funzionalista e sulla psicologia comportamentista.

In questo contesto, pur se solo sommariamente tracciato, il passaggio dal trasformarsi al trans-formarsi, ampia il significato della transizione da uno stato ad un altro, distinguendolo anche dal semplice 'formarsi'.

Etimologicamente *trans* fa riferimento ad andare oltre, al di là, mentre 'formare/formarsi' richiama il dare/darsi una forma: in questa accezione, quindi, 'darsi forma al di là del punto di partenza iniziale'. Si intende quindi superare il significato che ancora il termine *trans* alla sfera della sessualità e del genere di nascita, accostando a questo termine il significato etimologico del 'tradurre' (*trans-ducere*, portando un testo oltre la ristretta comprensibilità nella propria lingua), rendendo attuale una situazione nella quale il 'formarsi oltre' possa condurre verso nuovi lidi.

Approccio psicosociologico e metodologia autobiografica

Uno di questi possibili nuovi approdi trans-formativi consiste nell'implementare l'approccio psicosociologico con la metodologia autobiografica. Un tale orientamento ha caratterizzato in gran parte il mio impegno professionale negli ultimi quarant'anni, accostando alla formazione-formatori in ambito psicosociologico gli approfondimenti relativi alla metodologia autobiografica, sia prima

che dopo la nascita della Libera Università dell'Autobiografia, nella costante collaborazione con il prof. Demetrio. (Demetrio 1996; 2008; 2012)

Tale percorso è parzialmente documentato nelle sue fasi iniziali in un primo testo dedicato a *L'arte di educarsi* (Macario 1999) e sviluppato più compiutamente in un testo successivo dedicato al tema del 'formarsi', o meglio a *L'arte di formarsi* (Macario 2008). In quest'ultimo testo, con l'esplicativo sottotitolo *Professionisti riflessivi e sensibilità autobiografiche*, le due parti che lo componevano, *Formarsi occupandosi di formazione* e *Formarsi viaggiando fra contesti e tendenze* hanno preso in considerazione in particolare l'intreccio fra capacità riflessive e sensibilità autobiografica, caratterizzando in maniera specifica l'approccio psicosociologico. Tali approfondimenti hanno riguardato in modo completo quanto realizzato nelle formazioni nazionali per l'infanzia e l'adolescenza in applicazione della legge n. 285/97 (dal 1998 al 2003), mentre hanno documentato solo la prima parte delle formazioni nazionali per le adozioni internazionali in applicazione della legge n. 476/98 (dal 2001 al 2007).¹

Perché quindi parlare di 'metamorfosi psicosociali' in connessione con il metodo autobiografico, particolarmente in ambiti formativi e auto formativi? Perché si accentua in tal modo, specialmente con il supporto della scrittura, la possibilità di cogliere le proprie trasformazioni in atto, identificando al meglio le caratteristiche del proprio percorso evolutivo.

L'approccio biografico e autobiografico si presta infatti, in particolare nell'ambito di contesti formativi ed anche in parte di quelli organizzativi, ad essere utilizzato come area di sensibilizzazione (Macario 2010), tenendo presente quanto "I vissuti esperienziali... (siano) decisivi negli orientamenti di senso che generano benessere per il singolo lavoratore e per l'organizzazione, determinando la qualità delle risposte che questa è in grado di fornire." (Iori 2010, p. 11).

Ragionando poi su quali narrazioni autobiografiche potessero accompagnare le riflessioni che ho cercato di condensare nei pensieri precedenti, ho trovato significativo un passaggio di Joan Baez, nel suo recente *Quando vedi mia madre, chiedile di ballare*, dove la stessa Baez dedica un breve capitolo – intitolato *Fobia* – alle trasformazioni possibili, alle metamorfosi, che possono essere favorite da atteggiamenti riflessivi e supporti analitici in un contesto considerato, appunto, da un punto di vista psico-sociale.

Dice Joan Baez:

(...) Eravamo compagne, io e la mia fobia.

Poi, dopo trenta e rotti anni d'impacciate danze con la mia fedele partner, ho iniziato un processo come mai ne avevo conosciuti prima.

¹ L'intera documentazione delle formazioni nazionali per le adozioni internazionali (dal 2001 al 2017) risulta invece distribuita in otto volumi, da me curati, per la Collana Studi e Ricerche della Commissione per le adozioni internazionali edita dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (n. 1/2003; 4/2005; 7/2008; 10/2010; 15/2011; 17/2012; 18/2012 e 20/2013 – scaricabili gratuitamente al link: <https://www.sitiarcheologici.palazzochigi.it/www.commissioneadozioni.it/dicembre%202018/it/bibliografia/studi-e-ricerche.html>).

Ho iniziato a tuffarmi nel profondo dell'inconscio e ho scoperto una comunità sempre crescente di esseri interiori; ho recuperato ricordi, disegnato, dipinto, ballato, scritto poesie, tenuto un diario; ho urlato, inveito, spaccato vetri, scoperto il dolore sotto la rabbia e consolato e confortato me stessa e quegli esseri con cui ormai avevo grande intimità; (...) in breve, ho trasformato, ho trovato la libertà invece di funzionare e basta, sono guarita invece di mettere toppe, un intero invece di cocci rotti (...)
(Baez 2024, pp. 53-54)

Così come mi sono tornati alla mente alcuni brevi passaggi di un'altra cantante carismatica, Patti Smith, che nel suo ancor più recente *Il pane degli angeli* scrive:

Ci lasciamo travolgere dalla febbre della delusione (...) Come facciamo a rimetterci diritti? (...) Come si fa? Tornando al nostro io bambino, superando gli ostacoli in buona fede. Perché i bambini operano nel perpetuo presente, vanno avanti, ricostruiscono i loro castelli, depongono gessi e stampelle, e tornano a camminare. (Smith 2025, p. 199)

E ancora, poco più avanti:

Pensate al lavoro del visionario che plasma la materia. L'improvviso momento di intuizione di un matematico, un'equazione inconfutabile che tuttavia deve essere dimostrata, mettendo in moto il faticoso processo di formulazione dell'astratto. L'artista stabilizza un aspetto del flusso della metamorfosi per fermarlo e incorniciarlo come un'opera d'arte. (...) Entriamo nella psiche del processo osservando per poi abbandonarci alla visione articolata dell'artista. (Smith 2025, p. 214)

Due narrazioni autobiografiche di persone per molti aspetti eccezionali – basterebbe citare le canzoni *Here's to You* di Joan Baez e *People Have the Power* di Patti Smith-, che hanno maggiore facilità nel condividere in maniera estesa i propri pensieri e le proprie storie di vita, ma che credo vadano colte come situazioni paradigmatiche per dare voce anche a coloro che cercano, spesso lentamente e silenziosamente, di favorire cambiamenti e miglioramenti sia del proprio percorso di crescita personale che dei diversi contesti e ambiti sociali che incrociano nelle loro vite. Metamorfosi che approfondite anche con uno sguardo psicosociale possono migliorare la comprensione dei percorsi esistenziali di tutti noi.

Bibliografia

- Baez, J.
2024 *When You See My Mother, Ask Her to Dance*, David R. Godiner, Boston; tr. It. *Quando vedi mia madre, chiedile di ballare*, La nave di Teseo, Milano 2025.
- Barus-Michel, J., Enriquez, E., Lévy, A. (a cura di)
2003 *Vocabulaire de psychosociologie. Références et positions*, Edition èrès, Tosola; tr. It. *Dizionario di psicosociologia*, Raffaello Cortina, Milano 2005.

- Cassani, E., Varchetta, G. (a cura di)
1990 *Psicosocioanalisi e crisi delle istituzioni*, Guerini e Associati, Milano.
- Demetrio, D.
1996 *Raccontarsi*, Raffaello Cortina, Milano.
- Demetrio, D.
2008 *La scrittura clinica*, Raffaello Cortina, Milano.
- Demetrio, D.
2012 *Educare è narrare*, Mimesis, Milano.
- Jabr, S.
2021 *SUMUD. Resistere all'oppressione*, Sensibili alle foglie, Roma.
- Kafka, F.
1991 *Franz Kafka. Tutti i romanzi e i racconti*, Orsa Maggiore, Forlì.
- Kaneklin, C., Scaratti, G.
1998 *Formazione e narrazione*, Raffaello Cortina, Milano.
- Kaneklin, C., Olivetti Manoukian, F. (a cura di)
1990 *Conoscere l'organizzazione. Formazione e ricerca psicosociologica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Iori, V.
2010 in Iori, V., Augelli, A., Bruzzone, D., Musi, E. *Ripartire dall'esperienza*, Franco Angeli, Milano.
- Macario, G.
1999 *L'arte di educarsi*, Meltemi, Roma.
- Macario, G.
2008 *L'arte di formarsi. Professionisti riflessivi e sensibilità autobiografiche*, Unicopli, Milano.
- Macario, G.
2010 *Verso un approccio pedagogico e psico-sociale nelle formazioni a livello nazionale in "Spunti"*, a.XI, n. 13, pp. 77-84.
- Olivetti Manoukian, F., Cappa, F. (a cura di)
2026 *Eugène Enriquez. Società, potere, formazione*, Raffaello Cortina, Milano.
- Ovidio
1988 *Le metamorfosi*, Bompiani, Milano.
- Quaglino, G.P.
2011 *La scuola della vita*, Raffaello Cortina, Milano.
- Rhéaume, J.
2005 *Cambiamento* in Barus-Michel, J., Enriquez, E., Lévy, A. (a cura di), *Dizionario di psicosociologia*, Raffaello Cortina, Milano 2005.

Romano, L.
1951 *Le metamorfosi*, Einaudi, Torino.

Smith, P.
2025 *Bread of Angels*, Random House, New York; tr. it. *Il pane degli angeli*, Bompiani-Giunti, Firenze 2025.

Stella, S., Quaglino, G.P.
1988 *Prospettive di psicopsicologia*, Franco Angeli, Milano.